

cevo dunque che verrà tempo in cui dovrà pensarsi alla convenienza di stabilire gli organici, con garanzie di stato giuridico anche per riguardo allo spirito della burocrazia.

Onorevoli camerati. Forse m'è accaduto di parere un po' pessimista. Se è così, faccio ammenda e vi garantisco che non lo sono affatto. Anzi ho fede, ho convinzione maturata, incrollabile, nei destini dell'ordinamento corporativo, che considero, in tutti i suoi aspetti ed in tutti i campi della sua azione, e nei suoi sviluppi elemento fondamentale del Regime Fascista, cosicchè chi non lo accetta, in realtà respinge il Fascismo. Nella mia fede, questo prodotto mirabile della rivoluzione fascista capace di risolvere l'antitesi liberalismo-comunismo superandola, irradierà su tutti i popoli la luce di una nuova fase della civiltà.

Aggiungo che nel periodo iniziale, formativo e di assestamento di un nuovo ordine, è inevitabile che si producano errori sia negli uomini messi alla dura tormentosa prova dell'azione e della creazione, sia anche nella legge.

Il Fascismo ha già dimostrato di saper procedere sperimentalmente, e di riparare difetti ed errori prontamente. Qualche eventuale difetto di costruzione o di manovra non autorizza a portare sotto il suo riflesso il giudizio sull'insieme dell'opera. Nessun regime si è costituito e consolidato senza passare al vaglio dell'errore e del correttivo. Ma il Regime Fascista ha errato meno d'ogni altro, per l'attenzione vigile e per il genio del suo Duce.

Ma, appunto per questo, chi ha possibilità di spaziare e di penetrare in profondità la ascoltazione politica e sociale avverte quel che si deve fare, affinché le prime esperienze non provochino delusioni ed affinché — oltre l'azione di propaganda opportunamente disposta dal Ministero, come risulta nel bilancio — la fiducia delle popolazioni in questo nuovo ordinamento si consolidi, e divenga aderenza vivificatrice e cooperante. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giardina, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera,

considerato che il campo della previdenza e dell'assistenza sociale è fecondo di bene per affermare la coscienza corporativa nei rapporti fra il capitale e il lavoro;

fa voti che il Governo provveda perchè in tutti gli Istituti di previdenza e di assi-

stenza sociale sia assicurata la partecipazione paritetica diretta dei rappresentanti dei lavoratori secondo la norma che emana dalla Carta del lavoro ».

GIARDINA. Onorevoli camerati, la trattazione delle tante attività di pubblico interesse che fanno capo al Ministero delle corporazioni ha indubbiamente impedito ai camerati relatori di occuparsi più diffusamente della previdenza e dell'assistenza sociale. Tuttavia dalla loro elaborata relazione sorgono alcune considerazioni meritevoli di particolare rilievo, fra le quali accenno alla deficienza organica che il Ministero delle corporazioni presenta di fronte alla vigilanza e al controllo di sua competenza sugli Istituti di assicurazione. La stessa relazione mette in evidenza che, mentre si esigono da vari anni contributi a carico dagli Enti pubblici e privati di assicurazione — contributi che nel bilancio attuale hanno raggiunto la considerevole somma di oltre 850 mila lire — nessuna vigilanza può essere esercitata dal Ministero delle corporazioni, perchè non dispone di un organo speciale di ispezione e di controllo e la funzione ispettiva viene demandata a un solo funzionario, non per suo attributo organico, ma per le sue attitudini personali.

Il Ministero dell'economia nazionale, seguendo una vecchia tradizione, ha cercato forse di sopperire a questa deficienza delegando i funzionari della direzione generale della previdenza, quali suoi rappresentanti diretti, presso i Comitati e i Consigli di amministrazione degli istituti di assicurazione. È un provvedimento che io, a dir vero, non saprei approvare, perchè confonde nelle stesse persone attribuzioni di amministrazione, di sindacato e di vigilanza, aumentando la responsabilità ministeriale a danno delle funzioni normali di ufficio, già così gravi e complesse.

In quanto ai contributi potrebbe anche dirsi che si tratta di una tassa quasi indebita, inquantochè manca il corrispettivo servizio per il quale venne istituita. Io quindi mi associo pienamente alla giusta osservazione dei camerati relatori per invocare da Sua Eccellenza il Ministro — ora che si vanno sempre più sviluppando gli istituti di assicurazione sociale — che trovi il modo di ottenere almeno una parte delle ottocento cinquantamila lire che vengono esatte per questo servizio e se ne avvalga per stabilire un organo adeguato alla missione di vigilanza, di sua responsabilità.